

CONFERME. UNA INDAGINE MEdIOBANCA SULLE MUNICIPALIZZATE ■ DI JACOPO TONDELLI

Che disastro il Comune quando si fa impresa

Si salvano solo Brescia, Torino e Bologna. Fanno acqua Roma e Napoli. In testa ai disservizi svetta la Sea (aeroporti milanesi).

■ La ricerca commissionata dalla Fondazione Civicum all'Ufficio Studi di Mediobanca, e presentata a Milano due settimane fa, costituisce l'ideale proseguimento dello studio presentato dalla Fondazione milanese nello scorso dicembre, ed intitolato "Una governance per le società a controllo comunale". Dopo aver dunque analizzato le scottanti problematiche riguardanti il governo societario di colossi ibridi tra stato e mercato, operanti perlopiù in settori di servizi tendenti al monopolio naturale, Civicum propone a inizio 2006 una ricerca dal titolo "Le società controllate

dai maggiori comuni italiani: costi, qualità ed efficienza", che indaga nel dettaglio «le tematiche relative ai costi dei servizi prestati, alla loro qualità e all'efficienza dei processi produttivi, col proposito di iniziarne la conoscenza avviando criteri per la loro valutazione». Oggetto principale dell'indagine sono state le controllate delle prime quattro municipalità italiane, e cioè Milano, Napoli, Roma e Torino, per un totale di 19 società controllate. Per completare il quadro e dare maggior coerenza metodologica alla ricerca, l'ufficio Studi di Mediobanca, ha preso in esame secondo i medesimi parametri altre 18 società a controllo municipale, sia analizzando aziende similari nei quattro capoluoghi che, soprattutto, osservando esperienze analoghe nel

le altre città italiane, tra cui svettano per dimensioni le multiutility quotate in borsa, Hera di Bologna e l'Asm bresciana.

Coerentemente con la mission della Fondazione - orientata a promuovere strumenti duraturi di collaborazione tra cittadini e istituzioni, nella pro-

spectiva di un miglioramento dei servizi -, l'intero studio è attraversato in filigrana dalla valutazione metodologica della trasparenza reale dell'informazione al pubblico in settori - servizi energetici e idrici, trasporti pubblici, servizi aeroportuali e di igiene urbana - di quotidiano interesse della cittadinanza, corpo elettorale indirettamente investito di un potere di controllo sugli equilibri societari e sulle scelte produttive. Il tema è di grande attualità politica, come dimostrano le polemiche che hanno accompagnato la "provincia imprenditrice" di Filippo Penati, o quelle che riguardano l'Acquedotto Pugliese di Nichi Vendola, e i risultati della ricerca forniscono materiale su cui meditare.

Per quanto concerne i servizi energetici, di particolare rilievo è la situazione di Napoli, unica tra le quattro città in cui la distribuzione di forniture elettriche e di gas non è affidata a società a controllo comunale, ma all'Enel e all'Eni. E se quest'ultima non ha potuto essere valutata ai fini dello studio, perché non è possibile incorporare la voce rilevante da altre voci

di bilancio, con riferimento all'Enel napoletana pare interessante notare che essa combina i costi di produzione più bassi con il più alto tasso di inefficienza (valutata principalmente in base all'incidenza delle interruzioni di erogazione), complessivamente avvicinato solo da quello dell'Accea di Roma. Di contro, le migliori performance complessive sono realizzate da Asm Brescia, Aem Torino ed Hera di Bologna.

Per quanto concerne la distribuzione di servizi idrici, di un certo interesse è notare che il sistema-città di gran lunga migliore in Italia è quello di Milano, dove distributore è Mm (cioè Metropolitana milanese), società evidentemente nata per tutt'altri scopi. Il circolo virtuoso delle acque milanesi si regge su due elementi che si tengono tra loro: la brevità della rete idrica (resa possibile dal prelievo diretto e a costi decisamente contenuti nella falda sottostante) e il basso tasso di dispersione idrica nel processo di raccolta e distribuzione. In tutti gli altri casi esaminati, invece, le perdite risultano consistenti e lo studio sottolinea il probabile bisogno di corposi investimenti, in particolare rispetto alla disastrosa resa dell'Acquedotto pugliese.

Con riferimento al sistema di trasporti pubblici, di particolare interesse sono i dati sul rapporto tra numero di dipendenti e il chilometraggio di servizi offerti. Un rapporto particolarmente vantaggioso per l'Atm Milano e per Sistema romano, mentre esso risulta decisamente oneroso per quanto riguarda Sistema napoletano, ancora afflitto - si legge nello studio - da un eccesso di personale nonostante le politiche di alleggerimento praticate negli ultimi anni.

Nel campo dei servizi aeroportuali, svetta per elevatezza dei costi la Sea milanese - controllata dal Comune di Milano che gestisce Malpensa e Linate -, unica società italiana a controllo municipale (e inoltre a capitale pubblico al 99,2%) che gestisce servizi aeroportuali, mentre all'elevata onerosità non fa riscontro una particolare inefficienza nei servizi, visto che Malpensa primeggia nella classifica degli aeroporti a più alto tasso di bagagli disguidati.

A conclusione di questa rapida sintesi, resta da notare che una valutazione complessiva dei fattori di efficienza, economicità, trasparenza nella comunicazione e nella certificazione, e nella disponibilità ad investimenti tendenzialmente capaci di ridurre gli sprechi, vede stabilmente primeggiare le società quotate in borsa. ■

■ Cinquant'anni sono tanti, ma nelle telecomunicazioni sono un'era geologica. A destra un'immagine di una sala centralini dell'allora Azienda telefonica di stato. A sinistra la "divisa" di perfette hostess. (Le foto sono tratte dal volume "Album italiano", edito da Laterza per il gruppo BNL).

